

# L'infermiera mediatica del Gimbe maschera le lacune della politica

**PATRIZIA FLODER REITTER** a pagina 6



## Sanità azzoppata e assunzioni ferme ma l'infermiera si lagna dei no vax

L'operatrice, tutor di Gimbe, incolpa i renitenti all'iniezione per i turni massacranti in corsia. Tacendo invece sulla mancanza di personale, i tagli fatti da più governi e le promesse non mantenute in due anni di pandemia

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



**Martina Benedetti** è l'infermiera di 29 anni che sui social ha rispolverato un selfie di due anni fa, nel quale appariva con il volto segnato dalla mascherina. Un'immagine di stanchezza da super lavoro e stress in reparto Covid, oggi «usata» per criticare la multa che sarà inflitta agli over 50 ostinati nel rifiutare il vaccino. «Cento euro, il prezzo della nostra salute. Delle nostre vite. Dei sacrifici che facciamo da due anni, soprattutto noi operatori sanitari», l'ha definito in un post diventato virale, come si dice in gergo.

La giovane, che lavora al Nuovo ospedale Apuane di Massa e Carrara, lamenta che «per l'ennesima volta saremo noi frontliners a pulire tutto il fango derivante dall'assenza di decisioni forti e coraggiose.

Scelte assurde che ricadranno sulle nostre schiene già gravate da due anni di fatica». Inutile aggiungere che quelle frasi sono state usate da ogni parte, per rendere ancora più odiosi i non vaccinati.

Colpevoli, secondo questo governo, di seminare contagi, di provocare la diffusione di Omicron, costretti a vaccinarsi se over 50, a perdere il lavoro se non lo faranno, privati di ogni diritto e adesso stigmatizzati perché se la caverebbero con cento euro di sanzione amministrativa. Martina ha sbagliato obiettivo, doveva prendersela con il ministero della Salute. La rabbia è un bene prezioso che non va sprecato, se il fine è farsi ascoltare per giuste motivazioni.

Il «fango» non sono i 3 milioni di non vaccinati in Italia che si fanno tamponi, sono ghettizzati, privati della loro dimensione sociale, culturale, adesso pure lavorativa e che se finiscono in ospedale hanno diritto di farsi curare dal momento che pagano le tasse. L'infermiera doveva

usare parole durissime nei confronti di chi ha tradito il sistema sanitario italiano, con tagli continui e devastanti. Che c'entrano i senza doze, con le promesse non mantenute a medici e infermieri sotto organico ovunque, costretti a turni massacranti dopo due anni di promesse?

Ripresa dai media come l'eroina che tanto ha sofferto e ancora dovrà soffrire per colpa di quei miserabili che sarebbero i no vax (da «spazzare via, un dovere» secondo il senatore forzista **Maurizio Gasparri**), Martina ieri ha poi avuto l'onestà di dire al

Tgcom24 che gli infermieri non sono eroi. «Siamo professionisti», ha precisato. Ec-



Peso: 1-2%, 6-56%, 7-3%

co, questa doveva essere la giusta affermazione di partenza. Sono tantissime le persone che da due anni non smettono di lavorare con impegno, con dedizione, con grande sacrificio, per non far collassare il Paese sotto la mal gestione sanitaria e politica.

Se mal ripagate, se inascoltate nelle loro istanze, se prese in giro e lasciate da sole «in trincea», devono reagire contro chi li ha traditi e abbandonati ad arrangiarsi, ma non smettono di essere professionisti. Non si fanno irrilevare, sbagliando bersaglio perché travolti dal clima di odio no vax. Tante grazie all'infermiera Martina per il suo lavoro in corsia, grazie per l'abnegazione che le venne riconosciuta anche con il premio speciale Laurentum 2020, in quanto «simbolo della straordinaria lotta dell'intero mondo sanitario contro il nemico del Covid 19» durante il periodo più difficile della pandemia.

Il suo post su Facebook, nel marzo 2020, dopo l'enne-

sima notte di lavoro massacrante in terapia intensiva, emozionò il mondo dei social. Quel testo è stato anche interpretato dall'attrice **Sandra Tedeschi**. Siamo felici che malgrado i ritmi di lavoro che denuncia, Martina abbia ripreso la sua normalità di vita trovando pure il tempo di essere tutor con la Fondazione **Gimbe**, dove si occupa di formazione, mostrando il suo volto non segnato da mascherine. Di certo il post dell'infermiera sarà stato molto apprezzato dal presidente di **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, che nello stesso giorno twittava: «Importi sanzioni. Guida senza cintura di sicurezza: sino a 323 euro; telefoni e dispositivi elettronici alla guida: da 165 a 661 euro; rifiuto vaccino obbligatorio: 100 euro».

Ieri la notizia della collaborazione della **Benedetti** è comparsa sui social, con tanto di link al sito di **Gimbe** education che organizza corsi per tutte le professioni sanitarie. Martina figura assieme ad altri colleghi, ma era

l'unica di cui non era possibile consultare il Cv. Casualmente, quella pagina era stata aggiornata proprio ieri.

Non importa, la giovane fa l'infermiera e sul lavoro si occupa ancora di Covid, non solo di quello ci immaginiamo visto che i pazienti vengono ricoverati anche per altre patologie. È riuscita a pubblicare un libro sulla pandemia e «in primavera uscirà un romanzo», ha raccontato a *Repubblica*. «Il momento più bello? Quello del vaccino», dichiarò il 17 marzo 2021. Plurivaccinata, con soddisfazioni professionali ma anche avvilita perché medici e infermieri contano solo nell'emergenza e solo per merito loro, il simbolo della lotta al Covid poteva provarci a far vergognare questo ministero della Salute. Invece ha sprecato una bella occasione. «Vediamo nel quotidiano persone che riversano la loro frustrazione online», si è rammaricata con *Repubblica*. L'infermiera **Benedetti** non ha fatto di meglio.



#### **PERSONAGGI**

L'infermiera Martina Benedetti, [Foto dai social] e Nino Cartabellotta [Ansa]